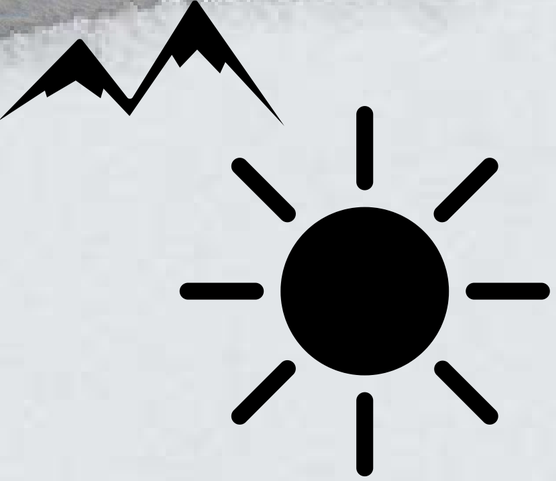
GLI ASPETTI GEOGRAFICI E GEOLOGIGI DEI MONTI PRENESTINI

Il territorio dei Monti Prenestini appartiene a due bacini idrografici del fiume Aniene e del fiume Sacco, dal punto di vista geomorfologico i Monti costituiscono una lunga catena con un’altezza media delle cime di circa 850 metri orientata in senso Nord-Sud. Il paesaggio vegetale è il risultato di una combinazione di fattori naturali ed antropici. Il clima è di tipo mediterraneo-temperato, ma con forti variazioni locali verso punte di maggiore aridità, oppure di freschezza ed umidità legate a specifiche situazioni locali, come l’orografia, l’esposizione, ecc. Unendo a questi fattori le diverse influenze bioclimatiche (soprattutto mediterranee e balcaniche) si viene a determinare una notevole diversità nelle forme vegetali viventi! Molti animali, dai più comuni Cinghiali al più raro Ululone a ventre giallo, vivono in questi ambienti; frequenti sono Faine, Ghiri, Volpi, sulle rupi più soleggiate si possono osservare il Biacco e il Ramarro. Tenace è la sopravvivenza di predatori presenti come il Gatto selvatico, la Martora, la Donnola e molti rapaci come la Poiana, lo Sparviere e il Gheppio. I Monti Prenestini ospitano molte specie di mammiferi che sopravvivono, nonostante la caccia, nel loro ambiente naturale: il Tasso e l'Istrice.

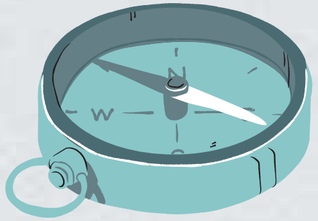


Procedendo verso Est dalla valle latina, i Monti Prenestini costituiscono i primi rilievi che si incontrano e per questo vengono considerati preappenninici. La direzione della catena montuosa è Nord-Sud discostandosi dagli Appennini che hanno la direzione principale Nord ovest- Sud est. I versanti dei monti prenestini presentano caratteristiche assai diverse: meno acclivi quelli rivolti a ovest e a sud, più aspri quindi rivolti a Nord e a Est. Nel territorio dei monti Prenestini **prevalgono le formazioni piroclastiche** che ricoprono buona metà della Superfice; Le altre **rocce presenti sono calcari**, dolomie e briciole calcaree. In collina si estendono sul 37% dell'area totale tra i 400 e 800 metri; I Monti oltre gli 800 coprono circa i due decimi dell'area totale. **L'altezza media è di 700-800 metri** con la punta massima di 1218 metri del monte Guadagnolo.

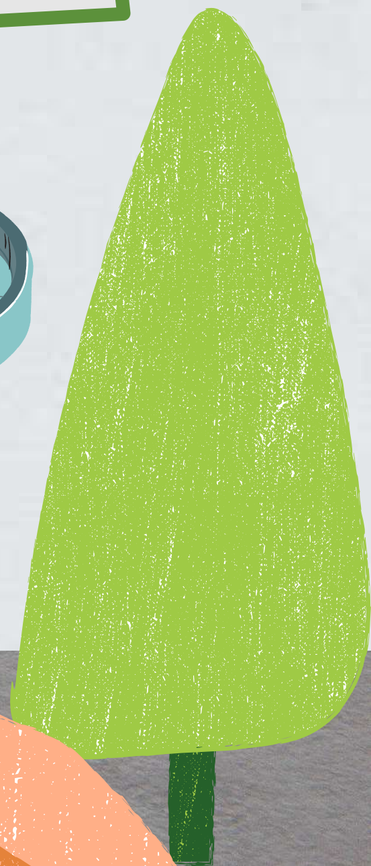








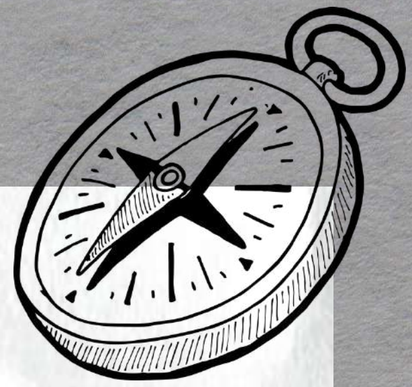


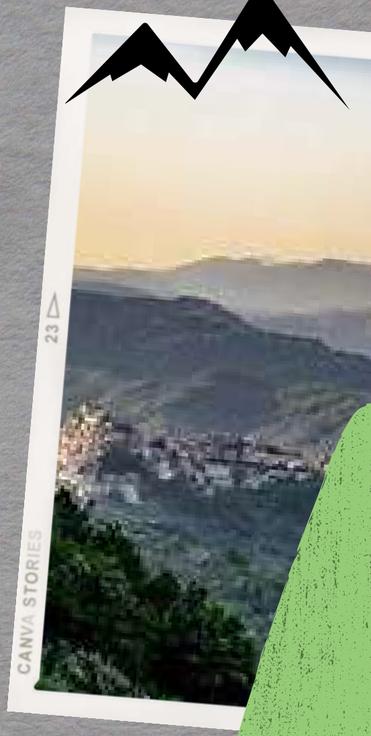


NATURE

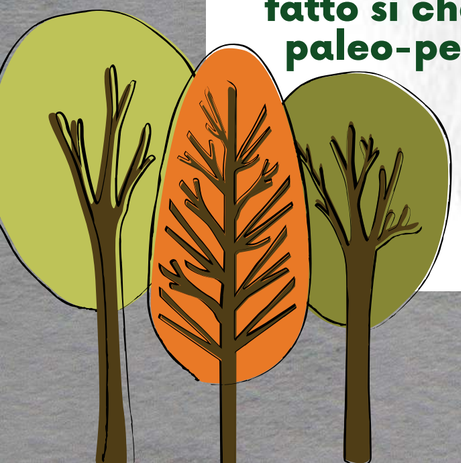


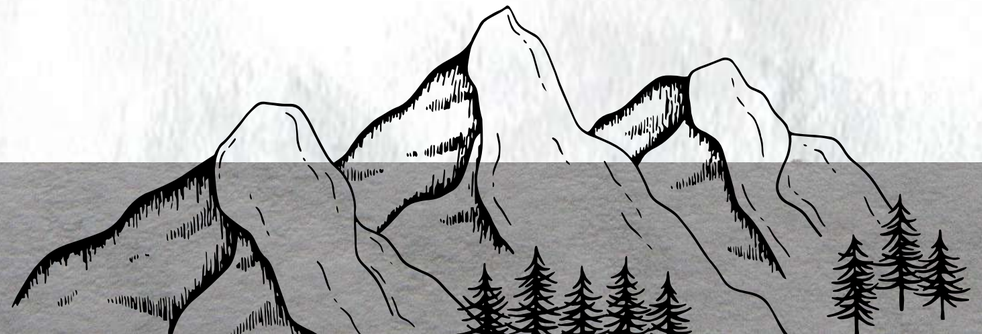
ROCCA DI CAVE



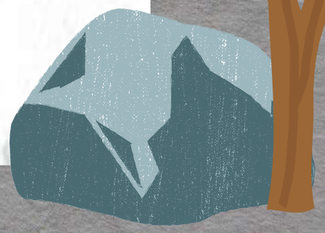


Rocca di Cave si trova nella catena subappeninica laziale, precisamente nel versante meridionale dei Monti Prenestini ad un'altezza di 933 metri s.l.m. Il paese è infatti considerato il secondo comune più alto della provincia di Roma (primo Cervara di Roma) e nono in tutto il Lazio. Circa 100 milioni di anni fa tutta la catena dei Monti Prenestini, compreso il Monte Manno su cui si erge Rocca Di Cave, si trovava al di sotto del livello del mare costituendo un'imponente barriera corallina. Anche oggi si possono vedere fossili attribuiti a quel periodo. Ci sono sentieri appositi che possono essere percorsi con visite guidate concordate con il museo A. Desio del paese. Il Monte Manno, oltre ad aver fatto parte alla barriera corallina per moltissimi milioni di anni, fu anche un vulcano che restò attivo fino a pochi milioni di anni fa, motivo per cui si possono trovare anche rocce di tipo vulcaniche. Molto importante è stata anche la scoperta, nel 2016, dei resti ossei di un sauropede, vissuto circa 112 milioni di anni fa e ribattezzato con il nome Tito. Ciò ha fatto sì che gli esperti potessero arrivare a dire che, durante il Cretaceo Inferiore, la paleo-penisola italiana era molto più estesa, e tale da favorire gli spostamenti dei dinosauri dall'Africa all'Europa.









I MONUMENTI PRINCIPALI

MUSEO GEOPALEONTOLOGICO

Museo Geopaleontologico "Ardito Desio"
20 Musei della scienza Di VincenzoOli
Museo interessante e caratteristico. ...

CHIESA DI SAN NICOLA

Chiesa di San Nicola Vescovo con chiese e cattedrali

CHIESA DI SANT'EGIDIO

Chiesa di Sant'Egidio Abate Chiese e cattedrali Scopri di più su questi contenuti Domande frequenti su Rocca di Cave Quali sono le principali attrazioni da visitare a Rocca di Cave?

LE FILIERE

E' molto importante promuovere valorizzare le tradizioni, le filiere e la salvaguardia dei prodotti tipici del luogo.
Ma precisamente cosa intendiamo quando parliamo di filiera?
Per filiera si intende la sequenza della lavorazioni, effettuate, al fine di trasformare la materia prima in prodotto finito.
Solitamente, nelle singole fasi operano varie imprese che, a causa della globalizzazioni dell'economia, possono essere situate in paesi e continenti diversi.

QUALI TIPI DI FILIERA POSSIAMO RICONOSCERE

- Filiere lunghe (filiere articolate, maggiori passaggi intermedi della produzione alla vendita)
- Filiere corte (dalla produzione al confezionamento subito alla vendita)
- Filiere Nazionali/Regionali
- Filiere Globali/Delocalizzate

BIANCOSPINO

Anticamente, il biancospino veniva associato alla speranza e alla fertilità: a tal proposito, i suoi fiori decoravano i capelli e le vesti delle spose. Ancora, in passato era diffusa la credenza secondo cui i fiori di biancospino possono allontanare gli spiriti maligni: per questo motivo, i petali adornavano le culle dei neonati.

Il biancospino viene largamente sfruttato in fitoterapia per il suo fitocomplesso, ma viene adoperato anche come pianta ornamentale per i suoi bellissimi fiori. In passato, il biancospino veniva coltivato anche per realizzare barriere impenetrabili grazie ai suoi spini appuntiti; ancora, i suoi frutti sono impiegati a finalità alimentari, sia per la preparazione di sciroppi e gelatine, sia per la produzione di farine, indicate per un particolare tipo di pane.



NATURE

IL CINGHIALE

Da sempre considerato al contempo una preda ambita per la sua carne e un fiero avversario per la sua tenacia in combattimento, solo nel corso del XX secolo ha cessato di essere una fonte di cibo di primaria importanza per l'uomo, soppiantato in questo dal suo discendente domestico, il Maiale. Per lo stretto legame con l'uomo, il cinghiale appare frequentemente, e spesso con ruoli da protagonista, nella mitologia di molti popoli.



IL LUPO

Il lupo grigio (Canis lupus Linnaeus, 1758), detto anche lupo comune o semplicemente lupo, è un canide lupino, presente nelle zone remote del Nord America e dell'Eurasia. È il più grande della sua famiglia, con un peso medio di 43–45 kg per i maschi e 36-38,5 kg per le femmine. Oltre che per le dimensioni, il lupo grigio si distingue dagli altri membri del genere Canis per il suo muso e le orecchie meno appuntite. Il suo mantello invernale è lungo e folto, di colore prevalentemente grigio variegato. Alcuni esemplari presentano anche mantelli bianchi, rossi, bruni o neri.

È la specie del genere Canis più abile nella caccia grossa cooperativa, come dimostrato dalla sua natura gregaria e il suo linguaggio del corpo avanzato. Ciononostante, è ancora abbastanza vicino geneticamente agli altri Canis, inclusi il coyote e lo sciacallo dorato, da poter produrre ibridi. Il suo parente più vicino è il cane domestico, con cui condivide un progenitore comune dal quale si divise all'incirca 14.900 anni fa.

È l'unico componente selvatico del genere Canis presente sia nel Vecchio che nel Nuovo Mondo. Il lupo apparve per la prima volta in Eurasia nel Pleistocene, giungendo in Nord America almeno tre volte durante l'epoca Rancholabreana. È un animale sociale, il cui gruppo sociale consiste di una famiglia nucleare. Il lupo è tipicamente un predatore alfa, minacciato seriamente soltanto dagli umani e da altri pochi superpredatori di taglia maggiore che condividono il suo habitat, quali le tigri. Si ciba prevalentemente di ungulati di grossa taglia, ma anche di animali più piccoli, bestiame, carogne e spazzatura.



LA QUERCIA

Nature

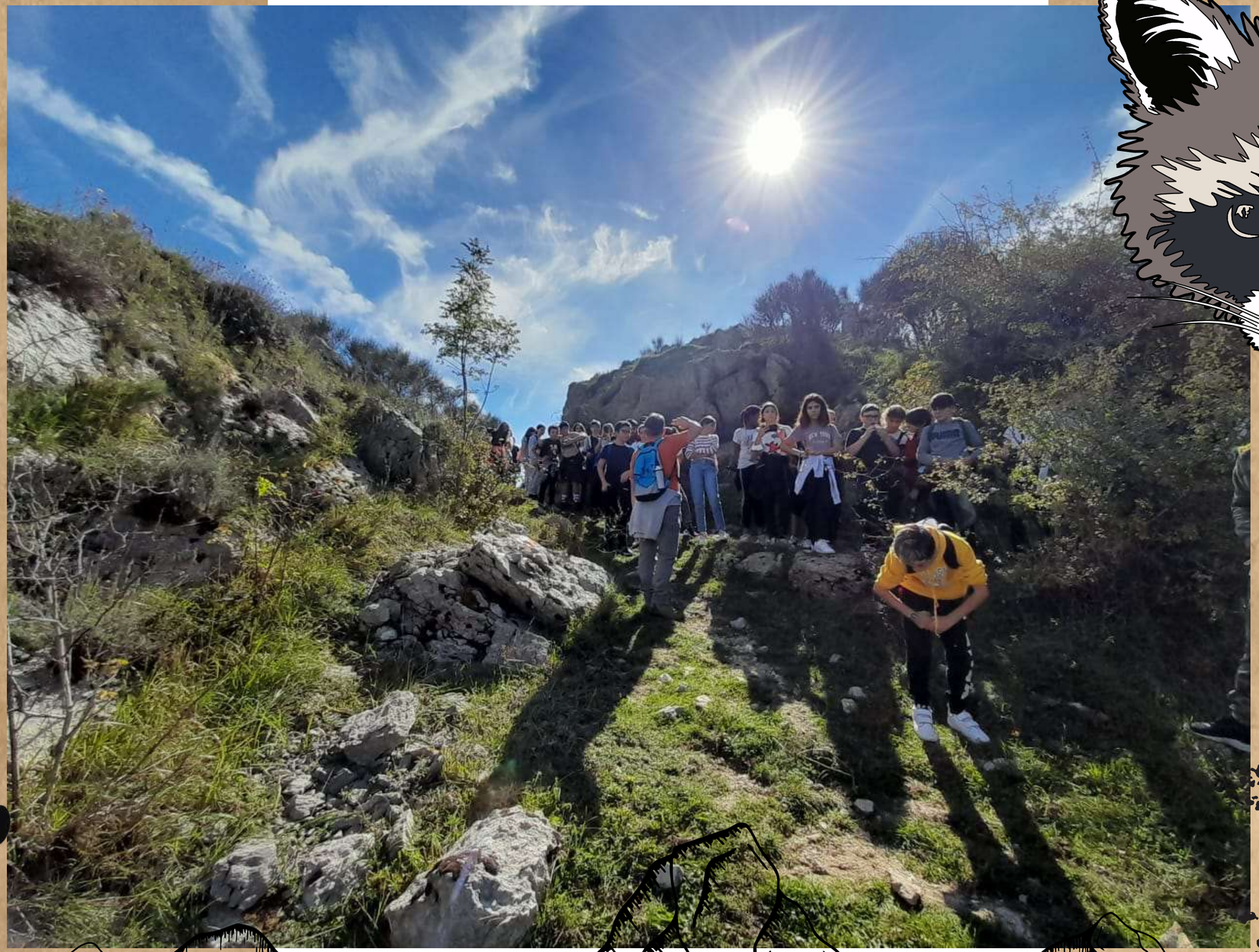
La **quercia** (nome scientifico Quercus) è un albero deciduo e sempreverde **di grandi dimensioni e molto longevo**. Esistono, infatti, esemplari che raggiungono i 500 anni di età.
Appartiene alla famiglia delle Fagacee e può raggiungere anche i 30 metri di altezza. Questi maestosi alberi, di cui si contano numerose specie, sono diffusi in Italia e in Europa.
Originari dell'emisfero settentrionale, crescono anche in Asia e Sudamerica. Il loro legname è molto utilizzato ma la corteccia è ricca anche di sostanze per possibili usi terapeutici.
Quest'albero ha un aspetto maestoso e presenta una chioma di forma tondeggiante o ovale. Si adatta facilmente in diverse situazioni.
Preferisce terreni profondi e ben drenati e resiste bene a varie condizioni climatiche. Predilige posizioni soleggiate ma si adatta anche in posizioni semi-ombreggiate.
Sui rami spuntano le ghiande, i tipici frutti che contengono il seme di quest'albero. Queste noci secche non si aprono una volta raggiunta la maturità e sono parzialmente ricoperte da una cupola. Rappresentano un segno di riconoscimento dei vari tipi di querce. Quando si scorgono le ghiande si è infatti certi di essere di fronte ad esemplari di questi maestosi alberi.



NATURE







Escursione con il Club del Cai di Palestrina

Nature

Componenti del gruppo:
Gervasi Matteo, Floriani Francesco, Leodori Alessio, Mazzenga Federico e Mirco Vecchi

